



DICHIARAZIONE DI LA PAZ (BOLIVIA) DEI POPOLI DI MONTAGNA DELLE ANDE

Dando continuità agli incontri di Achocalla (Bolivia) e Quito (Ecuador) del 2002, i rappresentanti delle differenti popolazioni originarie di Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù si sono riuniti nella città di La Paz (Bolivia) dal 20 al 22 di settembre del 2005, invitati da CONAMAQ (Consejo Nacional de Ayllus y Markas del Qullasuyu), da VSF-CICDA (Agronomi e Veterinari senza Frontiere) e dalla APMM (Associazione delle Popolazioni di Montagna del Mondo).

Dopo aver discusso ampiamente sulle differenti visioni ed esperienze di autonomie e le relazioni di queste con il territorio, lo Stato e lo spazio globale, e aver intercambiato esperienze con i rappresentanti e fratelli delle popolazioni di montagna di Andorra, Spagna, Francia, Italia e Svizzera, si dichiara che:

1. Siamo popolazioni escluse ed emarginate, con i peggiori indici di sviluppo umano.
2. Affermiamo il nostro diritto di convivere con le nostre differenze in condizioni di eguaglianza culturale, sociale, economica e politica. Vogliamo essere come siamo e che non ci obblighino a mascherarci.
3. Vogliamo recuperare il diritto degli antenati sui nostri territori e che si riconosca la nostra propria visione sullo stesso:
 - Terre alte e basse sono state sempre complementari ed articolate, della stessa maniera che la campagna e la città.
 - I nostri territori includono non solamente la terra, ma anche l'aria, l'acqua, le *punas*, i pascoli d'altura, le selve e tutta la ricchezza di cui siamo parte.
 - I nostri territori son spazi per lo sviluppo delle nostre culture e identità, dei nostri usi e costumi, delle leggi e delle forme di governo propri.
 - In questi territori sviluppiamo inoltre attività economiche di produzione proprie, di scambio o altre che fanno vivere le nostre famiglie e le nostre comunità.



4. Vogliamo che le nostre Costituzioni riconoscano le nostre autonomie, la nostra capacità di decisione ed amministrazione del territorio con il riconoscimento delle nostre autorità e che i rispettivi governi favoriscano la applicazione di questi diritti costituzionali.
5. Queste autonomie non significano isolamento o esclusione degli altri. Vogliamo cercare le forme di convivere in maniera articolata dentro dello Stato e nello spazio andino. Quindi chiediamo che i nostri Stati si costruiscano secondo un modello plurinazionale e pluriculturale.
6. Rivendichiamo il nostro diritto di proporre le forme più adeguate di autonomia: che non ci impongano modelli estranei che tendono ad una uniformazione culturale, senza considerare le nostre identità.
7. Vogliamo decidere noi stessi l'ordinamento dei nostri territori, senza imposizioni né dello Stato, né delle multinazionali, con una forte partecipazione della comunità ed in una prospettiva di solidarietà tra i territori.
8. Chiediamo che si riconosca la nostra visione del mondo in relazione al rispetto e cura della vita, delle risorse naturali, dell'ecosistema e del territorio per il benessere delle generazioni future. Quindi ci opponiamo allo sfruttamento irrazionale, alla appropriazione e privatizzazione delle risorse naturali in beneficio delle imprese straniere e delle multinazionali. Vogliamo promuovere forme di gestione ed uso delle risorse nei territori che possano beneficiare tanto le nostre popolazioni come a tutta la società nella sua diversità.
9. Ci opponiamo a quelli che chiedono l'autonomia per sottrarre territori e risorse al beneficio comune.
10. Ci opponiamo anche agli intenti di coloro che cercano di spogliarci dei nostri territori per sfruttare le risorse naturali per i propri interessi, siano questi imprese multinazionali, enti pubblici o entità private nazionali ed internazionali.
11. Vogliamo essere presenti con le nostre proprie proposte negli spazi politici di consultazione e presa di decisioni, dal livello locale a quello nazionale. La nostra partecipazione è imprescindibile per orientare le politiche nazionali che permettano che i nostri popoli siano gli artefici del proprio futuro culturale, economico e politico.



12. Difendiamo tutte queste proposte con le armi della partecipazione collettiva e del dialogo. Rifiutiamo fermamente la violenza in tutte le sue forme.
13. Vogliamo che la nostra presenza ed il nostro agire nella APMM faciliti gli scambi, le riflessioni congiunte e le cooperazioni tra i nostri popoli andini e con le fraterne popolazioni delle montagne del mondo su temi fondamentali:
 - Il rafforzamento delle nostre organizzazioni a livello locale e nazionale
 - La consolidazione dell'agire politico delle nostre organizzazioni a livello nazionale
 - La difesa dell'accesso e dell'uso solidale delle risorse naturali: acqua, *punas*, pascoli d'altura, boschi, risorse minerarie, ecc.
 - La amministrazione e gestione autonoma dei nostri territori.
14. Come membri della APMM, vogliamo che le rivendicazioni e le proposte dei nostri popoli originari delle Ande si diffondano negli spazi internazionali dove l'associazione è presente.
15. In fine, chiediamo che una conferenza ministeriale internazionale raccolga queste richieste e queste proposte, con l'obiettivo di aprire un vero dialogo tra i nostri governanti ed i nostri popoli.

Firmato in La Paz (Bolivia) il ventidue di settembre del duemilacinque dai partecipanti al seminario di studi "Territori indigeni, autonomie e Stato"